



Il guado

di Franco Tagliente

Al tramonto il colore del sole
non è ancora d'arancio
e il vento non s'è placato
come sul far della sera.

Un lugubre nastro verso l'ignoto
fra torri modellate dal vento
costretta via di un solitario
su una moto insicura.

Un inutile casco di antico cuoio
ridicoli occhiali da aviatore
pantaloni sdruciti
una giubba rattoppata.

Un falco volteggia
compagno di un viaggio
di cui non ricorda l'origine
né conosce la meta.

Sulla spalla si posa
per antico contratto
nell'eterno errare
cercando un segno.

Un'imprevista traccia
con piede incerto
tra arse fenditure
e secchi cespugli.

Nel sogno un baratro
sul fondo un fiume verde
lungo la riva
cercando un passaggio.

Fra pilastri scavati
accumula rocce
che donano un passo
e nel boato sprofonda.

Il guado lo attende
al profondo salto.
Se cede il piede
alla morte s'arrende.

Una terra si apre nel verde
riposa il viandante
il falco indugia
prima di un altro volo.

Al tramonto il colore del sole
non è ancora d'arancio
e il vento non è placato
come sul far della sera.